

MOZIONI E PROPOSTE DEL XVIII CAPITOLO GENERALE

CARISMA E SPIRITO

Il carisma ci ha spinto a cercare risposte efficaci ed efficienti alle urgenze dei nostri poveri offrendo loro una migliore qualità di vita, aggiornando le nostre Istituzioni, coinvolgendo i nostri laici ad una maggiore sensibilità al carisma guanelliano. Ma nel medesimo tempo abbiamo a volte trascurato altri aspetti carismatici importanti quali la vita spirituale incentrata su Cristo, lo studio del carisma e gli itinerari di spiritualità guanelliana, l'animazione della carità nel territorio e nella Chiesa, lo studio dell'inculturazione del carisma, la ricerca di nuovi modelli operativi. Per questi motivi vediamo come grazia di Dio e frutto dello Spirito nel CG 18 il continuo richiamo ad una spiritualità guanelliana meno privata-individualistica e più aperta alla condivisione che unisca alla dedizione ai poveri un rapporto più intenso con Dio e ad una conoscenza e ad un vissuto del carisma in unione con tutta la famiglia guanelliana.

(Cfr. CG18, Sintesi finale della Prima Commissione)

LINEE DI ATTUAZIONE

1 STUDIO E APPROFONDIMENTO DEL CARISMA

(Mozione)

L'Assemblea capitolare chiede al Consiglio generale per il prossimo sessennio di:

- a. favorire ulteriormente il chiarimento del significato del nostro carisma e del nostro spirito;
- b. potenziare il Centro Studi di Roma con una presenza più stabile di un confratello e di portare a termine la pubblicazione degli scritti del Fondatore;
- c. sostenere presso i Superiori di Provincia, Vice Provincia e di Delegazioni la necessità di scegliere qualche confratello per indirizzarlo allo studio e alla ricerca sul carisma;
- d. promuovere lo studio delle componenti tipiche della preghiera guanelliana offrendo ai confratelli quanto prodotto attraverso delle pubblicazioni;
- e. studiare, in collaborazione con gli altri organismi di Governo, nuovi modelli operativi, che garantiscano la nostra identità carismatica e realizzino la missione guanelliana secondo la cultura locale;

- f. incoraggiare la lettura, l'approfondimento del carisma guanelliano.

Questo studio si arricchisca ulteriormente attraverso il dialogo, il confronto e itinerari di formazione per i Servi della Carità, le Figlie di S. Maria della Provvidenza, i Cooperatori guanelliani e il MLG.

2 FORMAZIONE AL CARISMA

(Mozione)

Il Capitolo generale affida ai Superiori di Provincia, Vice Provincia e Delegazioni il compito di:

- a. potenziare o creare Centri Studi Provinciali o di Delegazione;
- b. curare la traduzione nella lingua locale di alcuni testi più importanti del Fondatore e di alcuni documenti di Congregazione sostenendone la divulgazione e l'approfondimento;
- c. promuovere l'inculturazione del carisma nelle varie aree geografiche sia come studio sia come esperienza concreta.

3 FORMAZIONE AL CARISMA PER COOPERATORI E MLG

(Mozione)

Il Capitolo generale demanda alle Comunità locali, in collaborazione con le Province, Vice Provincia e Delegazioni, il compito di:

- a. favorire nei Cooperatori guanelliani e nel Movimento Laicale Guanelliano la riscoperta e la presa di coscienza del carisma ricevuto "per ravvivare il dono di Dio" che è in loro;
- b. individuare e preparare animatori laici per la formazione al carisma;
- c. saper trarre profitto dalle occasioni di ricorrenze e di celebrazioni anniversari per favorire la diffusione del carisma.

4 DIMENSIONE PROFETICA DEL CARISMA

(Proposta)

Il Capitolo invita le Comunità locali, a partire dalla propria identità carismatica, a far emergere, con la loro testimonianza, il loro servizio e l'animazione della carità nel territorio, il valore profetico della nostra missione come provocazione all'impegno dell'intera società nel servizio dei fratelli bisognosi.

**VITA DI COMUNIONE FRATERNA E
VITA DI COMUNIONE CON DIO**

L'acquisizione di nuove sensibilità quali il valore della libertà, l'importanza delle relazioni interpersonali, la comunione di vita e la preghiera centrata sull'Eucaristia e la Parola necessitano di un'applicazione più continua e decisa, fondata sul personale desiderio di Dio che si esprime in un progetto personale integrato nel progetto comunitario. La nostra presenza in un mondo che cambia e nelle diverse realtà culturali che ci interpellano deve essere creativa sia nella gestione del ruolo dell'autorità e in quello proprio di ogni confratello sia nei modelli di comunità che realizziamo. Questo per una vera e fruttuosa testimonianza di fraternità nella nostra vita di consacrati.

(CG18, Sintesi finale della Seconda Commissione)

Vita di comunione fraterna

5 PROGETTO COMUNITARIO E PROGETTO PERSONALE

(Mozione)

Per favorire la vita fraterna nelle nostre comunità, per dare maggior visibilità alla testimonianza dei Consigli evangelici e offrire una progettualità stabile al nostro vissuto comunitario di consacrati, i Superiori di Provincia, di Vice Provincia e di Delegazione si attivino in modo che, in consonanza con le linee generali del progetto della Congregazione e della Provincia, Vice Provincia e Delegazione, ciascuna comunità elabori il progetto comunitario annuale, in cui si indichino con chiarezza, oltre agli impegni relativi alla missione, i momenti di condivisione comunitaria delle esperienze di fede e di impegno apostolico, i tempi della preghiera comunitaria e della *lectio divina* condivisa, della revisione della vita comunitaria e della necessaria distensione. Il Superiore locale stimoli e aiuti i confratelli ad elaborare e integrare il proprio progetto personale nel progetto comunitario. La stessa sensibilità si esprima nell'impegno della verifica.

FORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO AL SERVIZIO PASTORALE DI AUTORITÀ

(Mozione)

Il Capitolo chiede che:

1. il Consiglio generale, soprattutto in occasione della composizione dei nuovi Consigli di Provincia, di Vice-Provincia e di Delegazione, offra ai Confratelli che ne fanno parte, nei modi più opportuni, un corso di formazione carismatica, giuridica e organizzativa.
2. Ciascuna Provincia, Vice Provincia e Delegazione
 - a. sostenga i Superiori di comunità a svolgere il ruolo di costruttori di comunione tra i confratelli e i membri della comunità educativo-pastorale, quello di animatori del loro

- cammino spirituale e della loro missione caritativa.
- b. Organizzisi periodicamente per i Superiori locali dei cammini di formazione specifica e di accompagnamento per aiutarli a vivere il ruolo di animatori come servizio di sostegno ai confratelli sia nel valorizzare e potenziare le loro personali attitudini e qualità; sia nel farli crescere nel valore e nel dovere della partecipazione alle scelte e alla missione della comunità.

7 IL SUPERIORE LOCALE

(Proposta)

Il Capitolo suggerisce che:

- a. Il Superiore competente, stimoli e guidi i confratelli al cambio di mentalità a riguardo della figura del Superiore locale come pure alla comprensione, valorizzazione e sostegno della sua missione, quale segno della presenza del Signore che costruisce la comunità dei suoi discepoli.
- b. La comunità religiosa faccia propria la scelta fatta dai Superiori maggiori, accolga con fede il Superiore nominato e lo riconosca come segno di unità per la Comunità e nelle diverse opere di apostolato. Sia la stessa comunità religiosa a proporlo alla stima e alla collaborazione della comunità educativo-pastorale.
- c. Il confratello scelto per questa missione si dimostri aperto verso le diverse situazioni di vita e di attività che incontra e assuma con coraggio il compito di essere guida dei fratelli e primo animatore della comunità educativo-pastorale.

8 VADEMECUM PER LE COMUNITÀ

(Mozione)

Ciascuna Provincia, Vice Provincia e Delegazione prepari una bozza di Vademecum per le Comunità in cui siano definiti i ruoli e i compiti del Superiore, del consiglio di Casa, dell'economista, del contabile amministratore laico, del direttore di attività religioso c/o laico, del consiglio d'opera e dell'equipe direttiva, riprendendo, precisando e ampliando gli elementi già presenti nelle Costituzioni e nei Regolamenti. Tale bozza sia sottoposta all'approvazione del Consiglio generale.

9 MODELLI DI COMUNITÀ

(Mozione)

Per favorire la riqualificazione della vita di Comunità e delle nostre opere, le Province, Vice Provincia e Delegazioni, secondo le esigenze locali, promuovano la sperimentazione, nel prossimo sessennio, dei modelli operativi di comunità che sono stati definiti come: "Comunità accorpate" (Propositio 10 CG17), "comunità a parte, ma non fuori dalle opere", "comunità raggio", "comunità fuori dalle opere" (CG18, *Relazione del Superiore generale*). Altri modelli operativi di comunità possono essere realizzati in situazioni particolari e per un periodo determinato.

10 FORMAZIONE ALLA VITA FRATERNA

(Proposta)

Nell'ambito formativo, le singole Comunità diano particolare rilievo alle dinamiche della vita fraterna, salvaguardando l'equilibrio tra i tempi da dedicare alla vita comunitaria e alla missione; nel clima di un sano discernimento comunitario affrontino con chiarezza e senza timore le sfide provenienti dai condizionamenti culturali tipici del luogo (divisioni sociali ed etniche, visione verticalistica dell'autorità, individualismo, consumismo, crisi dei valori familiari).

Vita di comunione con Dio

11 CAMMINO PERSONALE DI CONVERSIONE

(Proposta)

Ciascun confratello senta l'urgenza di porre la conversione evangelica alla base del rinnovamento personale e comunitario. Approfondisca le motivazioni carismatiche del nostro stare insieme attingendo alle fonti della nostra spiritualità e agli strumenti della tradizione cristiana e religiosa: il dialogo e la correzione fraterna, la condivisione, gli esercizi spirituali, l'esame di coscienza quotidiano, la direzione spirituale, la celebrazione del sacramento della penitenza.

12 CONDIVISIONE DI BENI SPIRITUALI

(Mozione)

Nella convinzione che è il carisma a creare il nostro più profondo legame comunitario, il Capitolo generale esorta le Comunità ad impegnarsi a costruire la comunione passando da una spiritualità privata ed individualistica ad una spiritualità che condivida i beni spirituali di ciascuno.

13 STILE GUANELLIANO DI PREGHIERA

(Proposta)

I Consigli provinciali promuovano nelle comunità uno stile guanelliano di preghiera, con particolare predilezione per l'Eucaristia, la meditazione e la devozione mariana, offrendo anche sussidi.

14 COMMENTO TEOLOGICO/SPIRITUALE ALLE COSTITUZIONI **(Proposta)**

Il Capitolo ripropone al Consiglio generale di preparare il commento teologico/spirituale alle Costituzioni per offrirlo come dono alla Congregazione, se possibile nel centenario del 2008.

VITA DI CONSACRAZIONE

Il Capitolo, chiamato a riflettere sulla testimonianza della nostra vita di consacrazione, riconosce che nelle nostre comunità c'è la tendenza a prediligere la missione come l'elemento che definisce la nostra identità di guanelliani a discapito della consacrazione che è, invece, l'elemento prioritario della nostra vocazione. Pur riconoscendo che in molti confratelli si vive una buona fedeltà, a livello individuale, il Capitolo ritiene che è necessario dare più visibilità e concretezza alla nostra tensione verso la santità, attraverso:

- la condivisione, derivante dalle fede, dei valori fondanti la nostra scelta di vita (Consigli evangelici);*
- l'impegno a togliere quelle incrostazioni e impedimenti, conseguenze del nostro individualismo e della secolarizzazione, per liberare le nostre energie spirituali verso un rinnovato entusiasmo per Cristo e per una più chiara opzione evangelizzatrice. Continuamente tentati da un mondo secolarizzato, di mentalità consumista, edonista e individualista, abbiamo constatato che abbiamo bisogno di dare priorità alla nostra testimonianza di vita religiosa, evitando il semplice adempimento degli obblighi esterni piuttosto che l'adesione del cuore. (CG18, Sintesi finale della Terza Commissione)*

15 PRIORITÀ DELLA TESTIMONIANZA DELLA VITA RELIGIOSA **(Proposta)**

Il Capitolo sottolinea con forza che il Servo della Carità, scoprendo l'amore di Cristo, ha lasciato ogni cosa per Lui, pertanto esorta ciascun confratello e la comunità locale a ravvivare il dono della consacrazione religiosa con un vissuto coerente dei Consigli evangelici di Povertà, Castità e Obbedienza, osservando fedelmente le nostre Costituzioni, per essere nel mondo di oggi chiara profezia del Regno per una fecondità apostolica.

16 TESTIMONIANZA DI POVERTÀ **(Proposta)**

Il Capitolo esorta ciascuna Provincia, Vice Provincia e Delegazione a stabilire linee pratiche e semplici per aiutare i confratelli a vivere il voto di povertà sia a livello personale che comunitario. Ogni comunità locale, nel suo Progetto comunitario annuale, integri tali linee, definendo il suo stile di vita in fedeltà al Vangelo e in rapporto all'ambiente in cui vive ed opera, facendone una verifica periodica.

17 IN PREPARAZIONE AL CENTENARIO **(Proposta)**

Considerando che **nel 2008 celebreremo i 100 anni della Pro-**

fessione di Don Guanella e dei primi confratelli, il Capitolo propone un biennio di riflessione sui valori della consacrazione religiosa.

- a. Il Consiglio generale provveda alla preparazione di schede di studio e approfondimento sull'identità e la missione della Vita Consacrata nella Chiesa e nel mondo, a livello teologico, antropologico e carismatico.
- b. Le Province, la Vice Provincia e le Delegazioni programmino, a partire da queste schede, incontri di studio e approfondimento (es. Settimana guanelliana, Esercizi Spirituali, Seminari...).

19

FORMAZIONE, PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Nonostante la prova della sofferenza causata dall'orizzonte di un futuro incerto in alcune aree geografiche, il Capitolo rileva anche segnali carichi di speranza per il fiorire di vocazioni nelle nuove aree in cui la Congregazione si è resa presente. A partire da questa lettura, il Capitolo ha inteso porre in risalto alcune priorità in merito alla Formazione nelle sue varie fasi per trasmettere ai nostri formandi e a tutti i confratelli i valori che provengono dal Vangelo, dalla Tradizione della Chiesa e dalle nostre Costituzioni. Il Capitolo ritiene importante sottolineare il ruolo della Comunità, raccolta attorno al Superiore, come luogo contemporaneamente di discernimento, crescita e maturazione della persona chiamata, per renderla capace di proposta efficace dei valori tipici della nostra spiritualità e della nostra vocazione. In questo nostro impegno di formazione e promozione, il Capitolo riconosce il fondamentale apporto che ci viene offerto dalla Ratio Formationis e dalla cooperazione con gli altri membri della Famiglia Guanelliana, FSMP, Cooperatori e MLG. L'ecclesiologia di comunione, la sensibilità del laicato ad assumere la propria responsabilità e la cultura della partecipazione e della condivisione, ci offrono la possibilità e ci impongono la necessità:

- a) di rafforzare la nostra specifica identità per comprendere, valorizzare e formare le diverse vocazioni e ministeri;*
- b) di formarci alla collaborazione e alla capacità di essere educatori ed animatori di numerose forze apostoliche.*

(CG18, Sintesi finale della Terza Commissione)

Pastorale giovanile e Vocazionale

18 PASTORALE GIOVANILE GUANELLIANA

(Proposta)

Il Capitolo ripropone l'istanza della Propositio n. 58 del CG17 nei seguenti punti:

- a. si elabori un'organica e unitaria Pastorale Giovanile guanelliana, in ogni Nazione, Provincia o Delegazione, con la

- partecipazione responsabile delle Congregazioni guanelliane e dei laici;
- b. si avvii un coordinamento della Pastorale Giovanile guanelliana a livello internazionale, allo scopo di condividere materiale, iniziative, programmi ecc.
 - c. Il Movimento Giovanile Guanelliano e la Pastorale Familiare siano ritenuti cammini privilegiati nell'animazione vocazionale.

19 PASTORALE VOCAZIONALE E VOCAZIONE DEL SERVO DELLA CARITÀ
(Proposta)

Il Capitolo esorta ogni confratello e i responsabili della Pastorale vocazionale e della Prima Formazione a sottolineare con maggior chiarezza l'identità del religioso Servo della Carità come fondamento nel quale viene compresa e vissuta la vocazione di Chierici o di Fratelli e i loro ministeri e compiti specifici.

20 PROGETTO COMUNITARIO E PASTORALE VOCAZIONALE **(Mozione)**

Il Capitolo sollecita vivamente che ciascuna comunità locale divenga generatrice di vocazioni, testimoniando la diaconia della fede e della carità con gioia, in una vita fraterna e nell'impegno apostolico. Chiede, dunque, che nel Progetto Comunitario annuale, vengano espresse con chiarezza le linee concrete di azione circa la promozione vocazionale.

21 PASTORALE VOCAZIONALE, COOPERATORI E MLG **(Proposta)**

Il Capitolo propone che si inserisca la collaborazione dei Cooperatori e del MLG nella programmazione della Pastorale vocazionale della Provincia, Vice Provincia e Delegazione, promuovendo anche la conoscenza e lo sviluppo della vocazione guanelliana laicale.

Prima Formazione e Formazione Permanente

22 PREPARAZIONE DEI FORMATORI **(Mozione)**

Il Capitolo chiede che:

- a. Ogni Provincia, Vice Provincia e Delegazione scelga, in una programmazione a medio termine, confratelli idonei perché si preparino con serietà e generosità alla delicata missione di formatori.
- b. Si dia l'opportunità ai formatori, che vivono nelle realtà lontane dai luoghi

di origine della Congregazione, di ricevere una particolare preparazione sul Carisma e sulla Spiritualità nei luoghi guanelliani o in altri Centri di studio, al fine di perfezionare le loro conoscenze ed esperienze formative per poi applicarle nelle loro nazioni o aree geografiche.

23 SEMINARIO TEOLOGICO LATINO AMERICANO

(Mozione)

Il Capitolo chiede che i Superiori delle due Province e della Delegazione dell'America Latina, in accordo con il Superiore generale e suo Consiglio, procedano alla concretizzazione in questo sessennio del Seminario Teologico Internazionale latinoamericano, individuando concordemente il luogo e previa preparazione dei formatori.

24 RATIO FORMATIONIS

(Mozione)

Il Capitolo dà mandato al Superiore generale e suo Consiglio di integrare il testo della *Ratio Formationis* con i suggerimenti emersi in Assemblea, approvarlo e promulgarlo. Si sollecita la pubblicazione del testo in breve tempo, provvedendo alle traduzioni e coinvolgendo alcuni confratelli per garantire maggiore fedeltà alla versione originale.

25 LINEE COMUNI PER LA FORMAZIONE

(Mozione)

Il Capitolo esorta il Consiglio generale perché:

- a. continui lo studio sulla fattibilità di unificare le case di formazione per meglio garantire: la vita comunitaria, l'apertura alla internazionalità dei componenti ed avere una équipe formativa adeguata.
- b. Siano programmate occasioni di incontro tra i Consigli provinciali, di Vice Provincia e di Delegazione per area geografica, per studiare e condividere linee comuni di formazione.
- c. Si favoriscano incontri tra équipe formative della stessa area geografica per uno scambio di esperienze e per promuovere la comune formazione dei formatori.
- d. La *Ratio Formationis* sia studiata e applicata nei diversi contesti anche come testo fondamentale per la formazione di ogni confratello e comunità.

26 NOVIZIATO INTERPROVINCIALE LATINOAMERICANO

(Proposta)

Il Capitolo, condividendo il desiderio dei confratelli latinoamericani, appoggia la proposta di unificare il Noviziato per le due Province e la Delegazione dell'area latino-americana e propone loro di studiare tempi, modalità e luogo perché si concretizzi quest'iniziativa.

Il Capitolo esorta che:

- a. nella prima formazione si curi di preparare i giovani formandi per poter svolgere la loro missione in qualsiasi parte del mondo e in collaborazione con il laicato.
- b. Nella tappa del Tirocinio, si tengano presenti anche esperienze internazionali da vivere nelle zone di Missione.
- c. In particolari momenti della Prima Formazione, specialmente nel Tirocinio, si stabiliscano contenuti, esperienze e tempi di formazione insieme ai laici. Il PEG sia lo strumento privilegiato per questa formazione condivisa.

MISSIONE

*Partendo soprattutto dall'interpretazione delle novità emerse nell'ambito della Missione, ci sembra di poter consegnare ai Confratelli un cammino carico di futuro e di speranza. 1 Confratelli e le singole comunità nel prossimo sessennio dovranno dare più attenzione e curare in maniera preminente: la Missione come esperienza di Dio, la vita Comunitaria come luogo della prima missione, i giovani Confratelli, le nuove presenze e le nuove modalità di azione, la relazione con il territorio e con la Chiesa locale, il protagonismo dei laici nella missione. Le singole comunità si aprano alla ricchezza legata alla presenza di confratelli di diversa provenienza geografica; pongano premura a progettare la vita comunitaria nei suoi molteplici aspetti e ambiti; diano rilevanza all'impegno di coltivare le specifiche modalità della vita di relazione ad intra e **ad extra** della propria casa.*

(CG18, Sintesi Finale della Quarta Commissione)

I Padri capitolari decidono:

di sostituire il termine "Ridimensionamento" con quello di "Riqualificazione".

29 RIQUALIFICAZIONE DELLA VITA

(Proposta)

I confratelli capitolari affermano che il processo della riqualificazione nell'ambito della Vita Religiosa non riguarda in modo esclusivo la missione e le opere a favore dei poveri, ma coinvolge anche la vita personale e comunitaria dei religiosi.

Invitano tutti i Confratelli a:

- a. ridare più attenzione e cura alla vita spirituale e alla vita fraterna;
- b. revisionare e ridisegnare le opere e i servizi da noi gestiti mettendoli in relazione alle forze effettive che abbiamo oggi, alle necessità e urgenze dei poveri del territorio in cui viviamo e contando su una reale collaborazione dei Laici;
- c. mettere in discussione, di fronte alle alternative che presenta la cultura moderna, lo stile della propria vita e le modalità nel compiere un determinato servizio al povero, senza rinunciare a ciò in cui crediamo e alle nostre scelte vocazionali;
- d. essere sensibili alle chiamate dell'uomo che "non ha nessuno" e alle nuove povertà del nostro mondo, in fedeltà al carisma fondazionale.

30 SPIRITUALITÀ APOSTOLICA

(Proposta)

A partire dalla Proposition. 5 del CG 17:

«Il Capitolo chiede al Consiglio generale di promuovere lo studio degli elementi fondamentali della Spiritualità apostolica guanelliana e di offrire ai Confratelli degli itinerari specifici per formarsi a viverla». Si chiede al Superiore generale e suo Consiglio, anche in collaborazione con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Cooperatori guanelliani, il Movimento Laicale Guanelliano, di preparare materiale di studio sugli elementi fondamentali della spiritualità apostolica guanelliana e i relativi itinerari formativi, valorizzando gli esempi dei santi di casa nostra e coinvolgendo persone di culture diverse.

Le Province, la Vice Provincia e le Delegazioni favoriscano questa partecipazione e collaborazione delle comunità locali, dei membri della famiglia

guanelliana e del MLG.

Comunità in missione

31 COMUNITÀ ANIMATRICE ED EVANGELIZZATRICE

(Mozione)

Condividendo ampiamente la Propositio 45 del CG17: «La Comunità religiosa nella sua globalità e ciascun confratello secondo il suo ruolo e le sue funzioni, assumano l'impegno di animazione come compito primario e loro diretta responsabilità e lo svolgano soprattutto procurando di:

- a. Testimoniare e garantire lo spirito guanelliano con una presenza significativa in mezzo ai poveri;
- b. Animare la fede e la vita spirituale della comunità educativo pastorale;
- c. Garantire una gestione secondo il carisma e lo stile guanelliano;
- d. Favorire l'unità e un ambiente di comunione;
- e. Formare al carisma, alla missione e allo stile guanelliano di servizio".

Si completi con questo elemento integrativo:

f intensificare una presenza significativa nel territorio e nella Chiesa locale da parte della Comunità guanelliana, che, a motivo della sua natura apostolica, testimoni il primato di Dio e la dedizione totale alla missione evangelizzatrice di carità.

32 DIALOGO INTERRELIGIOSO

(Proposta)

Dal momento che il dialogo interreligioso fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa (*Redemptoris missio*, 55) e quindi anche degli Istituti di vita consacrata (*Vita consecrata*, 102), il Capitolo generale invita le comunità locali a impegnarsi anche in questo campo attraverso:

- a. una testimonianza di una vita povera, umile e casta, permeata di amore fraterno;
- b. un'opportuna forma di dialogo, improntata a cordiale amicizia e reciproca sincerità;
- c. una comune sollecitudine per la vita umana indifesa e debole secondo lo spirito guanelliano.

33 COMUNITÀ NUCLEO ANIMATORE

(Mozione)

Le Province, la Vice Provincia e le Delegazioni accompagnino le singole comunità locali nella stesura di un'appropriata programmazione affinché formino e maturino la coscienza di essere nucleo animatore della comunità educativo-pastorale, nel territorio e nella Chiesa locale.

34 MISSIONE INTEGRATA

(Mozione)

Confermiamo quanto detto della "Parrocchia Samaritana" nel CG17. Indichiamo che laddove è presente una Comunità impegnata sul fronte delle Opere e della Parrocchia essa elabori un unico progetto guanelliano, cominciando da una programmazione annuale comune.

Laici e missione

35 CONSIGLIO D'OPERA

(Mozione)

Il Capitolo generale chiede alle Province, Vice Provincia e Delegazioni di favorire nelle case il Consiglio d'Opera, come forte esperienza di corresponsabilità tra il Consiglio di Casa e i Laici, che formati nello spirito guanelliano ricoprono ruoli di responsabilità gestionali. Esso è legittimamente convocato dal Superiore locale. A tale scopo, in accordo con il Consiglio generale si studino le modalità e un apposito regolamento che preveda potere deliberativo per quanto concerne gli aspetti operativi.

36 GESTIONE LAICALE

(Mozione)

Il Capitolo approva di integrare l'articolo 143 dei nostri Regolamenti con: «Per favorire una più piena partecipazione e corresponsabilità si offra la possibilità ai Laici di ricoprire responsabilità di gestione e di direzione nelle attività e opere dove non sia presente una Comunità religiosa, sotto **la** responsabilità ultima del Superiore provinciale e suo Consiglio». Si attivino *ad experimentum* delle esperienze laddove se ne veda l'opportunità. A riguardo il Consiglio generale in dialogo con le Province, Vice Provincia e Delegazioni sensibilizzino

Confratelli e Comunità a tale nuova forma di collaborazione.

FSMP, Cooperatori guanelliani e MLG

37 "INSIEME" PER...

(Proposta)

Il Capitolo generale chiede al Superiore generale e suo Consiglio di favorire la realizzazione di un progetto e/o un'opera guanelliana pensata e gestita dalle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, dai Servi della Carità, dai Cooperatori guanelliani, e con la collaborazione del Movimento Laicale Guanelliano, come segno e testimonianza dell'unità carismatica.

38 CARTA DI COMUNIONE

(Proposta)

Allo scopo di evidenziare una comune responsabilità apostolica nel Carisma e nella Missione tra le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Servi della Carità e i Cooperatori guanelliani, si dà incarico al Superiore generale e suo Consiglio di individuare modalità appropriate che portino alla stesura di una "Carta di comunione".

39 COOPERATORI, TERZO RAMO DELLA FAMIGLIA GUANELLIANA **(Mozione)**

Il Capitolo invita gli Organismi di Governo a chiarire la posizione dei Cooperatori guanelliani, come terzo ramo della famiglia guanelliana, in relazione al Movimento Laicale Guanelliano.

40 VOCAZIONE DEI COOPERATORI GUANELLIANI

(Proposta)

I Padri capitolari, confermando l'originalità della vocazione del Cooperatore guanelliano e la bellezza dell'Associazione, invitano i confratelli delle singole comunità locali a proporre esplicitamente ai laici la vocazione del Cooperatore guanelliano impegnandosi ad accompagnarli nel discernimento e nella formazione.

41 MOVIMENTO LAICALE GUANELLIANO

(Proposta)

Riconosciamo nella nostra Opera la bella realtà della presenza Laicale numerosa, ricca e variegata. Questo dono di Dio che accogliamo con gratitudine, ci impegna a prestargli tutta la nostra attenzione. Vediamo

attualmente rilevante l'impegno di definire la sua identità, missione e organizzazione. Il Capitolo generale indica alcuni criteri che ritiene necessari in questa fase di ricerca:

- a. i Laici siano veri protagonisti nella definizione dell'identità del Movimento;
- b. si proceda con gradualità nell'esperienza avviata e con rispetto nei tempi di maturazione;
- c. si abbia una visione internazionale come apporto arricchente delle diverse culture.

42 ALTRI MEMBRI DEL MLG

(Proposta)

Il Capitolo generale approva come orientamento che si possa considerare come membro del MLG anche un non battezzato, sottolineando la necessità che il MLG rivesta anche la dimensione di Movimento ecumenico.

43 MEMBRI ASSOCIATI

(Proposta)

Visto che in diversi luoghi ci arrivano richieste di Laici e Sacerdoti che desiderano partecipare più da vicino alla nostra missione e alla nostra vita comunitaria come "Associati", il Capitolo generale suggerisce che le Province, Vice Provincia e Delegazioni avviino esperienze in merito. Chiede al Consiglio generale che, esaminate le due bozze già preparate, pubblichi un testo orientativo di direttorio *ad experimentum* fino al prossimo Capitolo generale.

GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

I Padri capitolari apprezzano l'impegno da parte del Superiore generale e suo Consiglio nel promuovere in tutte le Province e Delegazioni l'unità della Congregazione, frutto della comunione e della fedeltà carismatica. Si rileva comunque il desiderio che essa cresca ulteriormente, tenendo nella giusta considerazione le diversità culturali presenti in Congregazione. Anche lo spirito di famiglia, la fraternità e la vicinanza ai confratelli sono giudicati positivamente.

Buono il servizio di animazione fatto dal Consiglio generale nelle varie Province e Delegazioni e dai Superiori delle stesse. Tuttavia si sente il bisogno che il Consigliere di area geografica sia più presente nella sua zona e sia maggiormente chiarito il suo ruolo. Gli organismi di governo sono ritenuti di vitale importanza per la vita e lo sviluppo della

Congregazione. Essi manifestano bene la comunione a vari livelli ed esprimono chiaramente la missione. Tuttavia si sente l'esigenza che nel prossimo sessennio si prenda in esame la loro riorganizzazione per dare un assetto più rispondente alle esigenze dei confratelli e alle necessità della Congregazione. E apparsa buona la collaborazione tra Province e Delegazioni, ma si avverte il bisogno che essa sia ulteriormente incentivata attraverso una migliore comunicazione, favorendo contatti più frequenti, a vario livello, soprattutto tra organismi vicini e promuovendo, ove possibile, un maggior scambio di confratelli.

(CG18, Sintesi Finale della Quinta Commissione)

Carisma e Governo

44 CONSIGLIERI GENERALI

(Mozione)

A. Pur lasciando libero il Consiglio generale di nominare alcuni consiglieri responsabili di settori di attività, si chiede di dare preferenza al consigliere di area geografica. I suoi compiti possono essere i seguenti:

- a. dedicare maggior tempo di permanenza nell'area a lui affidata;
- b. mantenere stretto rapporto e sintonia con i Consigli provinciali e di Delegazione;
- c. trasmettere e animare i valori del Capitolo generale e la Programmazione del Consiglio generale;
- d. partecipare soprattutto ai momenti di programmazione e verifica della Provincia, Vice Provincia o Delegazione;
- e. aggiornare il Consiglio generale sulla situazione e sulle problematiche della sua area;

f. risolvere su delega del Superiore generale eventuali specifiche problematiche.

A loro volta, i Superiori di Provincia, Vice Provincia e di Delegazione favoriscano il compito del Consigliere generale attraverso il dialogo di conoscenza sulla situazione e sui problemi della Provincia e con una fattiva collaborazione.

B. È necessario che il consigliere di area geografica faccia conoscere i tempi di presenza nella sua zona; a questo proposito il Consiglio generale predisponga il suo calendario annuale, fissi la data delle riunioni del proprio Consiglio e le porti a conoscenza di tutta la Congregazione.

45 CONSIGLIO GENERALE ED ORGANISMI DI GOVERNO

(Mozione)

Il Capitolo decide che in Congregazione la posta elettronica (email)

garantisce ufficialità alle nostre comunicazioni interne. Allo stesso tempo invita a fare in modo che l'informazione giunga puntuale e precisa dai vari Organismi di governo, intensificando l'uso sistematico dei moderni mezzi di comunicazione elettronica.

46 RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLE PROVINCE, VICE PROVINCIA E DELEGAZIONI **(Mozione)**

I Superiori delle Province, Vice Provincia e Delegazioni siano fedeli e puntuali nell'invio della relazione sullo stato del loro Organismo di Governo al termine dell'anno sociale (R. 319).

47 RIORGANIZZAZIONE DEGLI ORGANISMI DI GOVERNO **(Mozione)**

Dopo una adeguata consultazione dei Confratelli interessati, a norma dei n. 333 e n. 338 dei Regolamenti:

- a. Il Consiglio generale provveda nel sessennio, ove necessario, alla riorganizzazione dei vari organismi di governo;
- b. // Consiglio generale studi l'opportunità, ed eventualmente decida che le Delegazioni con un congruo numero di confratelli diventino Viceprovincia.

48 COMUNITÀ INTERPROVINCIALI E INTERNAZIONALI **(Proposta)**

Si invita il Governo generale:

- a. ad incentivare la costituzione di comunità internazionali e interprovinciali, agevolando e favorendo l'inserimento di confratelli provenienti da diverse aree geografiche e valorizzando al meglio le loro capacità.

Si invitano i Superiori ai vari livelli:

- b. a mettere in atto ogni attenzione per favorire il buon inserimento dei confratelli provenienti da aree geografiche differenti, aiutandoli ad introdursi gradualmente nell'attività e predisponendo per loro, specie se tirocinanti, appositi corsi non solo per il buon possesso della lingua, ma anche per la conoscenza dell'attività in cui sono chiamati ad operare.

49 INCONTRI TRA PROVINCE, VICE PROVINCIA E DELEGAZIONI VICINE **(Proposta)**

Si incoraggiano i Superiori delle Province, Vice Provincia e Delegazioni ad incentivare soprattutto tra le Province/Delegazioni vicine incontri annuali

sia tra i rispettivi Consigli che tra i confratelli, promuovendo iniziative comuni di vario genere (esercizi spirituali, formazione permanente, corsi di aggiornamento...).

Amministrazione

50 RAPPORTO TRA PARROCCHIE E PROVINCE E DELEGAZIONI **(Mozione)**

Consapevoli che la parrocchia non è affidata al singolo confratello, ma alla Congregazione, con conseguente responsabilità della medesima, i parroci, che operano in parrocchie i cui edifici non sono di proprietà della Congregazione, oltre che al Consiglio di Casa, si sentano obbligati a presentare, in visione, al Consiglio provinciale o di Delegazione, per iscritto, i programmi di ristrutturazione e di interventi di straordinaria amministrazione, accompagnati da progetti, preventivi, copertura economica, tempi di realizzazione e, al termine, anche di consuntivi finali.

51 ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE DELLE CASE **(Mozione)**

Si chiede ai Superiori provinciali, della Vice Provincia e delle Delegazioni di programmare la politica economica del triennio e di provvedere che in tutte le Comunità essa venga fatta conoscere e applicata.

5 2 STANZIAMENTO PER LE TRADUZIONI DI TESTI GUANELLIANI **(Proposta)**

Il Capitolo propone che nel sessennio si stabilisca uno stanziamento per le traduzioni dei testi fondamentali guanelliani. Le Province, la Vice Provincia e le Delegazioni si impegnino a programmare e curare le traduzioni con un preventivo preciso a tale scopo. Il Capitolo chiede al Governo generale che, là dove è necessario, appoggi economicamente questa iniziativa.

53 COMUNIONE DEI BENI **(Mozione)**

Per ribadire la concreta applicazione al principio della distribuzione dei beni e delle risorse nella Congregazione, contenuto nei nn. 144 e 145 delle Costituzioni.

- A. Il Capitolo generale riconferma la Mozione n. 72 a-b-c del CG17: «Il Capitolo ritiene di modificare i contributi da versare all'Economo generale dando questi parametri:
 - a. il 2% su tutte le entrate lorde delle Case; sono esenti da tale contributo le offerte di Sante Messe cedute a terzi, i prestiti,

i mutui e ogni somma di puro transito. Propone, ove ciò non fosse possibile, che il Superiore generale con il suo Consiglio, insieme alle rispettive Province, Vice Provincia e Delegazioni trovino altro sistema più idoneo a che ogni Casa garantisca il suo contributo.

- b. Il **10% sulle entrate** straordinarie pervenute alle Case e alle Province attraverso lasciti e donazioni, superiori a 10.000 \$US dedotte le spese.
- c. Si conferma la competenza del Superiore generale e del suo Consiglio circa la gestione della Pia Unione del Transito di San Giuseppe in Roma, dei suoi beni e delle sue attività».

B. Il Capitolo generale riconferma la Mozione n. 73 CG17: «Il Capitolo chiede che ogni Provincia, Vice Provincia e Delegazione raccolga dalle varie Case le Sante Messe in eccedenza, come pure le Messe binate e trinate; le Messe eccedenti il fabbisogno della Provincia vengano trasmesse alla Curia generalizia, insieme alle Messe binate e trinate raccolte» (c. 951,1).

54 REPERIMENTO DELLE RISORSE

(Proposta)

Il Capitolo:

- a. vede opportuno la costituzione nelle Case e nelle Province, Vice Provincia e Delegazioni di gruppi di lavoro, composti da Religiosi e Laici, che abbiano come scopo il reperimento in loco e all'estero di risorse, anche attraverso l'attività dei confratelli, i gemellaggi, le adozioni a distanza, le Pie Opere e attività similari;
- b. reputa lecito che quando se ne presenti l'opportunità, e dopo aver sentito la Comunità locale, si possano destinare alcuni beni immobili non più utilizzabili per i fini istituzionali di attività caritative, come fonte di risorsa economica, attraverso la gestione commerciale delle strutture, affidata a terzi. La gestione sia sotto la dipendenza diretta dei Superiori maggiori, e l'iniziativa esprima chiaramente la finalità caritativa verso i poveri;
- c. è favorevole, quando non fossero in contrasto con la cultura e le leggi del luogo, che si possano creare e gestire, anche indirettamente, attività commerciali, ma esclusivamente sotto la responsabilità, l'organizzazione e la decisione dei Superiori maggiori, anche per quanto concerne l'uso delle risorse ricavate.

55 AUTONOMIA ECONOMICA PER LE NUOVE OPERE

(Proposta)

Si invita il Governo generale, prima di dare il permesso per l'apertura di nuove opere, a richiedere, per quanto possibile, anche un programma che preveda l'autonomia economica, almeno per l'ordinaria amministrazione, entro tempi ragionevoli.

56 ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE DELLE CASE

(Proposta)

Si invitano Province, Vice Provincia e Delegazioni ad esigere che i Superiori locali presentino a tutti i confratelli delle Comunità i bilanci economici preventivi e consuntivi della Comunità religiosa e, quando possibile, anche delle attività, prima della loro approvazione da parte del Consiglio di Casa, stabilendo anche i tempi per la elaborazione, presentazione e approvazione degli stessi.

57 ACCORPAMENTO DI PIÙ ECONOMATI

(Proposta)

Si invitano i Superiori delle Province, Vice Provincia e Delegazioni a studiare la possibilità di accorpare più Economati di varie Case, sotto la responsabilità di un unico economo religioso.

58 CORSI DI FORMAZIONE PER PREPARARE DIRETTORI ED ECONOMI DI CASE

(Proposta)

Si invitano i responsabili della formazione dei giovani confratelli, sia durante il periodo formativo che durante i primi 42 anni di attività, a organizzare corsi di formazione che abbiano come obiettivo la preparazione alla direzione delle Opere, nonché alla gestione economica e amministrativa.